



Una panoramica dello stand dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno.

zione. Mi ha fatto tanto piacere riscontrare personalmente il successo dell'iniziativa e la grossa affluenza della gente, non solo comune, ma anche studiosi specialisti di singole materie che hanno trovato nelle nostre pubblicazioni stimoli ai loro interessi. Un cenno a parte va fatto ai visitatori originari della provincia di Ascoli. Per loro è stata una grande gioia ritrovare libri della propria terra, è stato quasi un ritornare a casa, seppure tramite il libro. Una sorta di rimpatriata che i nostri ex-corregionali hanno tanto apprezzato esprimendo parole di compiacimento verso la Provincia picena".

*Come è nata l'idea di questa prima partecipazione romana, assessore Liberati?*

"Eravamo a Roma, a Palazzo Venezia, per la presentazione ufficiale della riproduzione anastatica del sempre valido volume del Colucci, *Delle antichità Picene*, pubblicate nel 1792 a Fermo. Tanta gente era presente, tra cui moltissimi marchigiani

ormai residenti a Roma da una o più generazioni, tutti entusiasti della presenza della Provincia di Ascoli Piceno a Roma. Non avevano voluto mancare all'appuntamento. Tra la gente c'era anche qualcuno che nella capitale ha trovato la strada del successo e della piena realizzazione di se stesso. Il loro entusiasmo per l'avvenimento culturale ci ha spinti, una volta tornati in Ascoli, a sollecitare l'Amministrazione Provinciale a partecipare ufficialmente alla *Mostra Libro 89*".

*E' stato fatto di tutto per la migliore riuscita della manifestazione?*

"Io credo che dal punto di vista promozionale la *Mostra 89* sia stata un grosso successo, ma molto di più si potrebbe fare la prossima volta, portando dei video e del materiale più selezionato e specifico, preparato ad hoc".

*Ma la Provincia non ha delle cassette? Perché non le ha portate?*

"Ci abbiamo pensato troppo tardi. Noi abbiamo tante

cassette, ma non abbiamo una cassetta onnicomprensiva che possa dire tutte le cose della provincia picena, dandone una giusta e completa immagine. La ragione è duplice: primo perché una cassetta in breve tempo dovrebbe dire troppe cose, ma non è facile; secondo perché nessuno ci ha mai pensato a farla. Abbiamo tante cassette specifiche, su Ascoli, sulle manifestazioni folcloristiche, su Offida, sui Monti Sibillini, ecc., ma non abbiamo la cassetta che possa rappresentare nel suo insieme i dati culturali, e quindi monumentali, artistici ed economici della nostra terra, quella videocassetta adeguata che potrebbe veicolare meglio il Piceno. Speriamo che per la prossima volta, preparandosi per tempo, si possa fare quella cassetta mirata che esprima l'immagine e la cultura della terra picena".

A *Mostra* ultimata, a legittimare il successo e la validità dell'esperienza romana, sono arrivate in Provincia da diverse parti d'Italia richieste di pubblicazioni e di informa-

zioni che l'Assessorato all'Istruzione, Cultura e Formazione Professionale ha cercato di evadere al più presto, accontentando tutti nel limite delle possibilità. L'assessore Liberati mi ricorda che i marchigiani romani hanno ammirato il gioco in trasferta di una loro provincia ed hanno auspicato che l'iniziativa non rimanga isolata, ma venga incoraggiata anche perché offre loro l'occasione di ritrovarsi insieme e di incontrare persone ed immagini della propria terra da cui malvolentieri, un giorno, si sono staccati.

A Roma, Ascoli era la sola provincia marchigiana presente. Eppure è a tutti noto quel paradosso che dice come la città più grande delle Marche sia Roma, proprio per significare in modo semplice e contraddittorio la massiccia presenza dei nostri conterranei nella città capitale d'Italia. Sono, infatti, oltre mezzo milione quelli che non sono mai più ritornati e che con il loro lavoro e la loro dignità fanno onore al Piceno ed alle Marche.